

Consiglio comunale. Falcone lascia l'aula e l'Api lo "espelle". Nessuna defezione nel centrodestra

Il bilancio passa a pieni voti

Occhiuto incassa 20 sì in maggioranza e l'astensione dell'opposizione

di MARIA F. FORTUNATO

IL VOTO sul bilancio preventivo, il primo della consiliatura Occhiuto, scivola via senza alcuna insidia. Non ci sono ostacoli in maggioranza: il bilancio preventivo passa con 20 sì, tre in più di quelli necessari per raggiungere il quorum. In più Occhiuto, che nel suo discorso aveva auspicato il dialogo con l'opposizione su alcuni temi comuni, incassa anche l'astensione politicamente corretta delle minoranze. Il gruppo del Pd (Perugini, Ambrogio, Formoso) decide di restare in aula e di non votare contro perché «il Pd ha governato per i primi sei mesi di quest'anno - ha spiegato Perugini - quindi ha contribuito alla formazione di questo bilancio». Per la coalizione di Paolini, invece, è una valutazione fatta "in corsa".

Sulle prime, dai gruppi che hanno sostenuto l'avvocato, era stato anticipato voto contrario su un «bilancio al buio» (definizione di Paolini), ed era stata anzi avanzata da Frammartino (Idv) e Perri (Giovine Cosenza) la richiesta di posticipare l'approvazione del documento contabile per consentire un approfondimento in commissione. Cipparrone (Sel) ha fatto per primo un passo in avanti. Sottolineando che alcune prime iniziative del sindaco avevano riscontrato l'apprezzamento dei militanti di Sel e delle associazioni e sollecitando un dialogo reale «e non di facciata», a partire dalla questione rom, Cipparrone ha concluso annunciando la sua astensione sul bilancio. Su questa posizione, all'interno della sua coalizione, c'è stata poi una convergenza, spiegata così da Giuseppe Mazzuca, capogruppo di

Nucci: «Resto in minoranza in attesa di risposte sul programma»

«Cosenza Domani»: «Non sono arrivati tutti i chiarimenti che avevamo sollecitato, tuttavia, vista la disponibilità al dialogo dell'amministrazione, abbiamo deciso - ha detto - di convertire in astensione il nostro voto contrario. Lasciamo un'apertura di credito al sindaco, ma senza rinunciare al nostro ruolo d'opposizione». L'astensione di 10



Sergio Nucci

consiglieri di minoranza, unita al voto compatto della maggioranza, è un risultato politico rilevante che Mario Occhiuto non ha trascurato, ringraziando a fine seduta Mazzuca.

In maggioranza, invece, si è fatta chiarezza sulle posizioni di Nucci e Falcone. Il primo, capogruppo di «Buongiorno Cosenza», ha detto che si colloca al momento in minoranza. «Prima del ballottaggio aveva raggiunto con l'architetto Occhiuto

un accordo su alcuni punti programmatici, come il trasferimento delle autolinee. Ancora è troppo presto per chiedere il conto al sindaco - ha detto Nucci - ma quando i tempi saranno maturi ed i punti realizzati saremo pronti a sostenere questa amministrazione entrando in maggioranza. Fino ad allora saremo attenti osservatori e prolifici suggeritori di iniziative volte al bene della collettività». Nel caso di Falcone, invece, il chiarimento viene dal suo partito. Il consigliere dell'Api ripetuti solleciti in aula di Giuseppe Mazzuca, che lo invitava a fare chiarezza sulla sua posizione giacché i rutelliani hanno un assessore in giunta mentre lui nelle commissioni figura in minoranza, non ha risposto e ha lasciato l'aula prima del voto. L'Api ha deciso la sua «espulsione». «La sua assenza per noi è ingiustificabile - ha riferito Serafino Conforti, commissario provinciale - per cui nei prossimi giorni comunicherò al sindaco che l'Api non ha più il rappresentante in Consiglio». Tanto più che in queste ore erano circolate voci su richieste che lo stesso Falcone aveva fatto al sindaco, ad esempio sull'Amaco. «Non so se sia vero. Ma queste debolezze non possono far parte della politica. L'effetto Scilipoti - ha dichiarato Conforti - non riguarda Api». Tra i consiglieri eletti in maggioranza, invece, nessuna sorpresa tra i delusi della giunta. Michelangelo Spataro (consigliere di riferimento di Giampaolo Chiappetta) ha garantito il suo appoggio ad Occhiuto fino al termine della consiliatura. Voto favorevole anche dal manciniano Carmelo Salerno che ha criticato l'estromissione dalla giunta di alcune componenti ma ha sottolineato «gli interessi della collettività» su quelli politici. Da non trascurare, poi, il plauso a Katya Gentile. «Mi rivolgo al sindaco e al vicesindaco Gentile, che sin dai primi giorni ha dimostrato capacità e intraprendenza, instaurando un rapporto epidermico con la città. L'auspicio - ha detto - è che questo metodo della condivisione si diffonda».

Il bilancio passa a pieni voti

14/11/2011 - 10:00

di Maria Fortunato

Il bilancio preventivo della giunta Occhiuto è stato approvato con 20 voti a favore e 10 astensioni.

Il sindaco ha ringraziato l'opposizione per l'astensione e ha detto che il bilancio è un risultato rilevante.

Il bilancio preventivo della giunta Occhiuto è stato approvato con 20 voti a favore e 10 astensioni.

Il sindaco ha ringraziato l'opposizione per l'astensione e ha detto che il bilancio è un risultato rilevante.

Il bilancio preventivo della giunta Occhiuto è stato approvato con 20 voti a favore e 10 astensioni.

Il sindaco ha ringraziato l'opposizione per l'astensione e ha detto che il bilancio è un risultato rilevante.

Il bilancio preventivo della giunta Occhiuto è stato approvato con 20 voti a favore e 10 astensioni.

Il sindaco ha ringraziato l'opposizione per l'astensione e ha detto che il bilancio è un risultato rilevante.

Il bilancio preventivo della giunta Occhiuto è stato approvato con 20 voti a favore e 10 astensioni.

Il sindaco ha ringraziato l'opposizione per l'astensione e ha detto che il bilancio è un risultato rilevante.

Il bilancio preventivo della giunta Occhiuto è stato approvato con 20 voti a favore e 10 astensioni.

Il sindaco ha ringraziato l'opposizione per l'astensione e ha detto che il bilancio è un risultato rilevante.

Il bilancio preventivo della giunta Occhiuto è stato approvato con 20 voti a favore e 10 astensioni.

Il sindaco ha ringraziato l'opposizione per l'astensione e ha detto che il bilancio è un risultato rilevante.

Le "condizioni" dell'opposizione per il dialogo. Botta e risposta nel Pdl sul modello Mancini

«La volontà di condivisione non sia di facciata»

«IN MOLTI avevano sollecitato il sindaco perché tenesse una conferenza stampa sulla situazione dei conti che aveva trovato, ma lui ha detto di no. Non ci interessa scaricare responsabilità su altri». Dopo il discorso del sindaco, a rinnovare in aula l'invito ad un dialogo costruttivo è stato il capogruppo della lista "Occhiuto sindaco" Massimo Commodaro. Il suo è stato il primo di una lunga serie di interventi con il dibattito che è andato avanti fino alle 17 e poi dopo il voto è stato rinviato a causa di un blackout.

Sui dettagli di un bilancio fatto di «luci e ombre» si è soffermato invece Lino Di Nardo, capogruppo del Pdl. Le luci sono, ad esempio, i nuovi finanziamenti per le opere pubbliche, mentre le ombre si annidano nella massa di entrate non riscosse che il Comune si trascina da anni dai 14 milioni di Ici arretrata agli 11 di oneri. Argomento affrontato anche da Raffaele Cesario, capogruppo dell'Udc. «È essenziale affrontare il tema dei residui attivi. C'è il problema dell'evasione, ma c'è anche quello dell'elusione: com'è possibile - ha chiesto - che al Comune risultino solo 3500 utenze idriche a fronte di 60 mila residenti? Servono controlli incrociati».

La minoranza, dal canto suo, ha posto alcune "condizioni" al dialogo. Innanzitutto l'informazione e gli spazi di dibattito. «Su questo bilancio c'è un deficit di documentazione. Non c'è un rigo di relazione programmatica e non è stato possibile approfondirlo» ha lamentato Paolini. Sul metodo ha bacchettato anche Mazzuca, partendo dalla sentenza sulla legge 36 che ha visto la bocciatura del centrodestra regionale. «Avevamo chiesto un passo indietro, i fatti ci hanno dato ragione. Il governo regionale allora non ci ha ascoltato e ha mostrato poi i danni che fa l'arroganza quando è al potere. Le aperture - ha proseguito, rivolto al sindaco - devono essere reali e non teoriche. Spero che le nostre

istanze in futuro vengano prese in considerazione». Marco Ambrogio (Pd) ha sottolineato la maggiore spesa per i consulenti (200 mila euro in più, ha detto poi Nucci, compresi i dirigenti esterni), mentre Perugini ha contestato la revoca del concorso per dirigenti, già espletato, e ha auspicato un dialogo sulla paventata volontà della giunta di spostare i fondi per l'auditorium.

A ben vedere, in un dibattito dai toni pacati, lo scontro più forte è stato in casa Pdl sul modello Mancini. Di Nardo ha attribuito a quegli anni i «prodromi» delle criticità di bilancio, «quando si iniziò ad usare la macchina comunale ai fini del consenso elettorale». Secca la replica di Carmelo Salerno: «Il sindaco ricordava il ponte di Calatrava e il planetario. Sono opere che risalgono a quella che, tranne pochi qua dentro, indicano come la più brillante amministrazione di sempre».

m. f. f.